

Prospettive Sociali e Sanitarie

10

ANNO XIV ● 1 GIUGNO 1984

PREVENZIONE E RIABILITAZIONE DELLE TOSSICOMANIE,
NOTE SU SERVIZI E RICOVERI OSPEDALIERI ● BAMBINI
E FARMACI ● OPERATIVITÀ DELL'ASSISTENTE SOCIALE
NEI SERVIZI MATERNO-INFANTILI ● COME SARÀ LA
RELAZIONE SULLO STATO SANITARIO DEL PAESE ●

C I S EDITORE

Handicap: come ristabilire il diritto alla vita attiva?

Il sindacato ha espressamente rifiutato il testo proposto come "quarto allegato" che non è mai entrato a far parte dell'accordo del 22 gennaio.

Così Flavio Cocanari, responsabile per i problemi degli handicappati del dipartimento politiche sociali della CISL, con un articolo pubblicato sul n. 5 di P.S.S., smentisce De Michelis circa l'allegato in base al quale gli invalidi sono stati espulsi dal mondo del lavoro con il consenso dei sindacati.

Indirettamente si smentisce un mio precedente articolo (del quale non si accetta "il tono di sconfitta") e si invita a prendere atto di numerose affermazioni positive del sindacato per il problema del collocamento obbligatorio.

Che l'accordo del 22 gennaio 1983 (come del resto quello dell'11 febbraio scorso) costituisca materia opinabile lo stanno dimostrando i lavoratori e la crisi dell'unità sindacale, tuttavia non è possibile affermare che il sindacato non abbia sottoscritto l'allegato 4, che è diventato legge l'11 novembre 1983.

Quando nell'autunno scorso si tentò insistentemente, ma inutilmente, di convincere i parlamentari a non approvare quella gratuita, violenta e umiliante norma che bloccava il collocamento al lavoro dei portatori di handicap, un illustre esponente socialista consegnò ai rappresentanti degli invalidi la fotocopia dell'originale dell'allegato 4, allargando le braccia...

Non c'è dubbio che la penultima firma a sinistra è quella di Carniti. Non si tratta quindi di una "dichiarazione unilaterale del Ministro del lavoro", come ha scritto lo stesso segretario della CISL a De Michelis (il quale peraltro aveva già affermato in Parlamento che l'accordo non era segreto e che le firme erano autentiche).

Qualcun altro da parte della CGIL (Doriana Giudici) afferma: "Può essere successo che alle due di notte... il foglio sia stato firmato per errore". Allora cosa dice Carniti: "io non c'ero, se c'ero dormivo".

La verità è che il blocco delle assunzioni degli handicappati fu contrattato dai sindacati in cambio della rinuncia da parte della Confindustria a non insistere sulla questione del 1° giorno di malattia.

Neppure lo voglio esasperare le polemiche e non voglio mettere in dubbio la solidarietà della base sindacale nei confronti degli handicappati e del loro diritto alla vita attiva, anche perché è evidente che la loro integrazione sociale non può essere realizzata senza la classe lavoratrice.

Eppure l'articolo di Cocanari mi preoccupa quando propone incontri di associazioni, confronto fra le parti, ripuntualizzare le fasi per il proseguimento dell'obiettivo rapportandolo con l'adeguamento degli strumenti, rimuovere ostacoli, ripuntualizzare il ruolo di ciascuno...

Sembra di rileggere il colloquio del Conte zio con il Padre provinciale dei Cappuccini nei *Promessi sposi*: "Lei sa cosa segue: quest'urti, queste picche, principiano talvolta da una bagatella, e vanno avanti, vanno avanti... A voler trovarne il fondo, o non se ne viene a capo, o vengono fuori cent'altri imbrogli. Sopire, troncicare, padre molto reverendo, troncicare sopire".

Comunque il problema non è quello di immaginare schemi logici, ma di trovare soluzioni pratiche.

Dopo la scuola dell'obbligo, dopo il parcheggio nella formazione professionale, gli handicappati giovani tornano nel chiuso delle famiglie, dove si moltiplicano sofferenza, stanchezza, sentimenti e situazioni di inutilità, di estraneità e di solitudine. Gli handicappati adulti hanno perso ogni speranza di occupazione, di autonomia, di vita familiare e sociale. Tutti allora accettano e cercano indennità e pensioni, rinunciando definitivamente alla partecipazione. Le spese assistenziali aumentano, ma almeno questi strani e scomodi uomini non creano più problemi agli uffici del personale delle fabbriche.

Secondo valutazioni attendibili, i lavori del Parlamento, salvo crisi di Governo, sono programmati per due anni per risolvere problemi economici, istituzionali, ecc., ecc.

La sconfitta sta dunque nelle cose, non nel mio tono.

Gianni Selleri

